

Cronache

Crema - Pavia

Investito dal ciclista, disposta l'autopsia

Vigevano, indagato come atto dovuto l'atleta 23enne che domenica nelle Marche ha travolto Stefano **Martolini**

VIGEVANO
di Umberto Zanichelli

Sarà effettuata l'autopsia sulla salma di Stefano **Martolini**, il quarantenne direttore sportivo della società Viris Vigevano morto domenica a Castelfidardo (in provincia di Ancona) travolto da un ciclista lanciato ad oltre 60 chilometri all'ora per lo sprint finale. Lo ha risposto la Procura della Repubblica del capoluogo marchigiano che ha iscritto nel registro degli indagati, ma per ora si tratta di un atto dovuto, del corridore, Nicola Venchiarutti, 23 anni, friulano con l'ipotesi di reato di omicidio colposo.

Nell'impatto, per effetto del quale **Martolini** è deceduto sul

LA TRAGEDIA

Il dirigente si trovava sul marciapiede vicino al traguardo. Ha battuto la testa



Stefano Enrico **Martolini** 41 anni lombardo di Santo Stefano Ticino era il direttore sportivo della società ciclistica Viris Vigevano. La tragedia è avvenuta a Castelfidardo

colpo, il ciclista è rimasto ferito in modo molto grave: è stato trasferito con l'elisoccorso all'ospedale di Ancona con ferite alle vertebre. La perizia necroscopica sulla salma di **Martolini** è in programma per questa mattina alle 9.30 all'ospedale Torrette dal dottor Mauro Pesaresi. **Martolini era al seguito** di quattro atleti della Viris Vigevano impegnati nel Trofeo Comune di Castelfidardo riservato ai dilet-

tanti Elite e Under 23 e che era previsto su un circuito cittadino da ripetere dieci volte. Il dirigente si trovava sul marciapiede in prossimità del traguardo per rifornire gli atleti della sua squadra quando è stato travolto dal ciclista impegnato nella volata e dopo che il gruppo aveva sbandato e si era allargato a sinistra uscendo parzialmente dalla sede stradale.

In quel punto non c'erano tran-

senne e l'impatto è stato tremendo: **Martolini** è stato investito dalla bicicletta e poi è caduto rovinosamente a terra; per lui non c'è stato scampo.

Sulla drammatica vicenda il padre ed il fratello dello sfortunato quarantenne, che viveva a Santo Stefano Ticino (Milano), non era sposato e non aveva figli, hanno chiesto la rimozione dalla Rete dei secondi finali dei filmati pubblicati che documentano le fasi della tragedia.

Per fare piena luce sulla vicenda si sono poi affidati ad una coppia di legali e ad una società specializzata a livello nazionale per il risarcimento dei danni e la tutela dei cittadini che metterà a loro disposizione Massimo Cescia, avvocato penalista e il dottor Marco Palpacelli come consulente medico di parte.

Una volta conclusa la perizia necroscopica la salma di Stefano **Martolini** verrà messa a disposizione della famiglia che potrà così fissare la data del funerale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pistola in faccia al barista cinese. Ma lui non si impaurisce

PALAZZO PIGNANO

Pistola in faccia e fuori i soldi, ma il barista non si lascia intimidire, resiste e i due banditi fuggono a mani vuote. È il pomeriggio di lunedì e nel locale Gao ai-lu (che vuol dire strada alta e bassa) ci sono il titolare, un cinese e un cliente. A un certo punto entrano due ragazzi vestiti di nero con cappuccio in testa e mascherina sul volto. Uno dei due mostra una pistola al barista e gli lancia un sacchetto di plastica, intimandogli, in cinese, di metterci dentro i soldi. Il titolare arretra di qualche passo e poi si fa sotto al rapinatore che ha la pistola, il quale continua a gridare di mettere i soldi nel sacchetto. Il titolare, senza dire una parola, arretra di un paio di passi, come ad andare verso la cassa e poi torna verso il bandito. La scena viene filmata con un cellulare dal cliente, che in disparte e cerca di non farsi notare. Dopo qualche secondo di impasse, il bandito capisce che il barista non cede, anzi, sta avanzando verso di lui con decisione. Tentenna qualche secondo, tenta ancora una volta di ottenere i soldi, ma poi desiste ed esce di corsa dal locale, seguito a breve distanza dal complice. Qualche minuto e vengono chiamati i carabinieri di Pandino che arrivano nel bar e raccolgono la testimonianza di barista e cliente.

P.G.R.

Pier Giorgio Ruggeri

In casa un chilo e mezzo di ogni tipo di stupefacenti: arrestato

Crema, un 28enne era sospettato di rifornire diversi tossicodipendenti

CREMA

Aveva un chilo e mezzo di droga in casa. Quando gli agenti della polizia hanno trovato la sostanza, sono cominciati i guai per un giovane italiano di 28 an-

ni residente a Crema, che è stato arrestato e portato in guardina. Accompagnato davanti al giudice, al giovane sono stati comminati gli arresti domiciliari.

Il 28enne ha precedenti specifici e da qualche tempo era nel mirino degli agenti che lo sospettavano come il fornitore di stupefacenti per i tossicodipendenti di varie zone di Crema ben note per lo spaccio. L'ope-

razione è scattata sabato quando gli agenti sono andati a casa sua a colpo sicuro, per una perquisizione e hanno trovato, nascosti in vari punti della casa mezzo chilo di marijuana, un chilo di hascisc, una decina di grammi di cocaina e trenta grammi di ecstasy, frutto di un rifornimento che lo spacciatore aveva appena ricevuto ma che non era ancora riuscito a smerciare. Dopo il ritrovamento di

questa ingente quantità è scattato l'arresto e lunedì mattina lo spacciatore è stato portato davanti al giudice per un processo per direttissima che ha visto il giudice convalidare l'arresto e il 28enne essere spedito agli arresti domiciliari in attesa del processo. Il suo avvocato ha chiesto i termini a difesa e il giudice ha rinviato il procedimento a fine giugno.

Chignolo Po, fuggi abbandonando la droga. Nei guai un 39enne

Era stato intercettato dai carabinieri impegnati in controlli in zona boschiva a Chignolo Po, riuscito a fuggire a piedi tra la fitta vegetazione, ma abbandonando un borsone in cui era stato trovato un panetto di circa un etto di hascisc. K.B., 39enne di nazionalità marocchina, senza fissa dimora ma già pregiudicato e per questo noto alle forze dell'ordine, è stato poi identificato dai militari della locale Stazione e denunciato, in stato di libertà, per detenzione di sostanze stupefacenti a fini di spaccio.

Vigevano, addio a Francesco Aina. Fu assessore per 30 anni

È stato tra i protagonisti della scena politica di Vigevano dagli anni '60 sino alla fine della Prima Repubblica. Si sono svolti ieri mattina i funerali di Francesco Aina. Aveva 92 anni. Socialista, era stato a più riprese assessore, la prima nel 1968, con delega alla polizia locale; l'ultima volta nel 1991 con quella ai lavori pubblici sino a quando il Psi decise di non aderire alla giunta Dc-Pci. Nel 1993, non si ricandida e il suo sarà un addio definitivo alla politica per tornare ad occuparsi dell'azienda di famiglia.

Trattamento medico in un centro solo estetico: apparecchio sequestrato e titolare denunciata

VOGHERA

Un trattamento medico, ma eseguito in un centro estetico. I carabinieri del Nas di Cremona hanno sequestrato un dispositivo elettromedicale per la "carbocistoterapia", procedura che consiste nell'iniettare anidride carbonica gassosa nel derma o nel tessuto, per uso esclusivo in chirurgia plastica o medicina estetica. Non lo hanno trovato in un ambulatorio medico, bensì in un centro estetico, la cui ti-

tolare è stata quindi deferita, in stato di libertà, per aver svolto abusivamente la professione di medico chirurgo estetico senza essere in possesso dei previsti titoli. Il centro estetico in questione si trova nella zona di Voghera ed è stato controllato dai Nas di Cremona nell'ambito di un'operazione nazionale effettuata d'intesa con il ministero della Salute. Una campagna, i cui esiti sono stati resi noti ieri, svolta in seguito ai recenti episodi di cronaca che hanno portato alla luce interventi di chirurgia

estetica effettuati da personale non qualificato e in ambienti privati dei necessari requisiti strutturali, con gravi rischi per la salute. In tutto sono stati ispezionati in tutt'Italia 793 tra centri estetici e studi medici estetici, dei quali 110 sono risultati non conformi, col deferimento di 33 titolari e operatori e sanzioni per 187mila euro. Oltre all'apparecchio sequestrato nella zona di Voghera, anche un altro è finito sotto sequestro, insieme ad altri 5 dispositivi per la centrifugazione del siero ematico. **S.Z.**